



Gruppo Consiliare
NOI CON L'ITALIA
Il Presidente

Al Presidente del Consiglio
On. Daniele Leodori

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

OGGETTO: gara servizio CUP (Centro Unico di Prenotazione).

Per sapere, premesso che,

con bando di gara pubblicato il 26 giugno 2015, la Regione Lazio ha indetto una procedura aperta comunitaria, suddivisa in quattro lotti, per l'affidamento di tutte le attività di front Office e back Office necessarie alla gestione del servizio CUP (centro unico di prenotazione) operativo presso le 17 aziende sanitarie della Regione Lazio;

con successiva determinazione numero 14628 del 27 ottobre 2017, la Regione Lazio ha provveduto ad aggiudicare in via definitiva la gara ai seguenti operatori:

- per il lotto 1, al RTI composto da SDS S.r.l. e TV Service S.r.l.;
- per i lotti 2, 3 e 4, al RTI composto da GPI S.p.A. - Consorzio Lavoro Ambiente S.C. - In Opera Coop. Soc.;

La Regione Lazio, all'esito positivo dei necessari controlli, ha proceduto con l'aggiudicazione definitiva alle Ditte vincitrici e a trasmettere gli atti per la stipula dei relativi contratti alle AA.SS.LL. e AA.OO., che sosterranno le spese di gestione e di esecuzione dei relativi contratti.

Durante tutta l'evoluzione della vicenda, che parte con una prima gara nel 2014, poi annullata per i fatti legati allo scandalo, ben noto alle cronache come Mafia Capitale, le AA.SS.LL. e AA.OO. committenti le varie attività hanno necessariamente provveduto a

deliberare numerose proroghe contrattuali. In ossequio al vigente codice degli appalti, invece, alcune AA.SS.LL. e AA.OO. hanno avviato nuove gare, la cui aggiudicazione è rimasta subordinata all'avanzamento della procedura della gara principale. Tra l'altro, successivamente all'aggiudicazione della gara si è aperto un lungo contenzioso legale presso il Tar Lazio conclusosi solo pochi giorni fa con la conferma dell'esclusione della concorrente precedentemente affidataria del servizio per alcune irregolarità contributive;

a seguito dell'aggiudicazione definitiva, sono cominciate a insorgere le prime gravi criticità rispetto alle procedure di cambio appalto. È immediatamente emersa la necessità di individuare strumenti per salvaguardare i livelli occupazionali e salariali delle risorse coinvolte, poiché le modalità e le condizioni di erogazione dei servizi da parte dei nuovi fornitori aggiudicatari della gara erano cambiate in maniera nettamente più sfavorevole per i lavoratori impiegati e cominciava a profilarsi finanche il rischio di esuberi di personale;

alla luce di questo, le OO.SS. dei lavoratori hanno chiesto a Regione di assumere un ruolo determinante e di garanzia nei confronti delle AA.SS.LL. e AA.OO. interessate al cambio appalto, nonché di verifica affinché si procedesse, prima dell'avvio delle commesse, alla corretta informativa e al confronto tra tutti i soggetti interessati all'erogazione dei servizi;

la Regione Lazio ha sottoscritto con le OO.SS., nel corso degli anni, vari accordi che, da una parte, tutelano il personale in esubero, individuando nuovi servizi innovativi messi a bando dalla Regione nei quali possa essere nuovamente impiegato, dall'altra, più di recente, che chiedono alla Regione di garantire il raggiungimento di accordi sindacali con le società subentranti, prima dell'avvio di ciascuna commessa.

Considerato che,

l'ultima gara, quella indetta nel 2015, nel capitolato tecnico, contrariamente a quella precedente del 2014, attraverso la clausola sociale, lasciava a ciascuna Ditta, fatta salva la volontà della stazione appaltante di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali per le categorie svantaggiate, la libertà di formulare l'offerta secondo le proprie esigenze organizzative, anche se nel rispetto degli obblighi derivanti dalle norme nazionali e dal CCNL;

la formulazione della predetta clausola ha, fin da prima della presentazione delle offerte, suscitato perplessità e critiche da parte di più concorrenti, in particolare quelli uscenti, che hanno immediatamente lamentato una posizione di svantaggio, poiché vincolati a mantenere i contratti in corso e i propri organici, rispetto agli altri partecipanti liberi, invece, di offrire, per lo svolgimento del servizio, l'impiego di un

CCNL diverso e, di conseguenza, organici, inquadramenti e mansioni per le risorse da impiegare meno onerose. A loro dire, la generica formulazione della clausola sociale, non fissando vincoli particolarmente dettagliati in termini di fabbisogni e qualifiche del personale da impiegare, avrebbe agevolato la vittoria di quelle ditte che hanno scelto CCNL differenti da quelli in uso; le Ditte avrebbero così potuto presentare offerte basate su una certa quantità di esuberi, minori retribuzioni (anche 200/300 euro netti al mese, su stipendi già bassi), dovute a inquadramenti nei nuovi CCNL, diversi rispetto a quelli precedenti, con disconoscimento delle esperienze lavorative pregresse e delle anzianità di servizio. In altre parole, al momento dell'equiparazione fra i livelli di inquadramento previsti dai diversi contratti collettivi, quello di provenienza e quello di destinazione, non sarebbero stati seguiti coerenti criteri di armonizzazione. Un trattamento deteriore per i lavoratori con conseguente compressione dei loro diritti;

la situazione su illustrata, ha generato numerose contestazioni da parte delle OO.SS. che, attraverso stati di agitazione e scioperi, hanno ottenuto numerosi "impegni" da parte dei vertici del Governo regionale ad intervenire, al fine di risolvere i problemi relativi ai cambi appalto presso ciascuna AA.SS.LL. e AA.OO., evitando gli esuberi, e garantire i livelli retributivi, orari, delle professionalità acquisite, nonché la qualità del servizio reso ai cittadini;

la Regione Lazio, nell'articolato della Legge Regionale 22 ottobre 2018, n. 7 "Disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale", ha approvato alcune disposizioni per promuovere la stabilità occupazionale dei lavoratori mediante l'inserimento di clausole sociali nei bandi di gara regionali e ha, altresì, previsto alcune disposizioni a tutela delle anzianità di servizio anche ai fini retributivi dei lavoratori nei cambi di appalto relativi a gare centralizzate di servizi e forniture ad alta intensità di manodopera.

Atteso che,

da un'agenzia Ansa del 10.10.2018 si apprende che i consiglieri regionali M5S del Lazio, in merito alla gara per il CUP, hanno presentato un interpello alla Corte dei Conti per chiedere di verificare se i comportamenti dalla Giunta Zingaretti possano ledere l'interesse pubblico e causare danno erariale. In particolare al centro dell'interpello vi sarebbe proprio l'emendamento al Collegato che prevede la possibilità da parte della Regione di intervenire per garantire la copertura finanziaria del rispetto dei livelli salariali nel cambio appalto. Una norma che a detta dei consiglieri "scarica sui cittadini le spese di cui si sarebbe dovuta far carico l'impresa subentrante con il nuovo appalto". Inoltre, sempre a detta dei consiglieri "si tratta anche di una norma illegittima in quanto non indica da quali fondi si vuole attingere e altera "a posteriori" la correttezza del procedimento di gara per l'aggiudicazione del CUP: infatti, essendo avvenuta un'aggiudicazione secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa probabilmente le altre società partecipanti hanno indicato il prezzo di offerta calcolando tutti gli oneri derivanti dai contratti di lavoro";

risulterebbe che l'Anac stia procedendo ad alcune verifiche sulla regolarità del bando e abbia chiesto ufficialmente alla Regione Lazio di fornire tutta la documentazione relativa alla gara d'appalto e all'attuazione degli obblighi ivi indicati, comprese le valutazioni compiute dalla commissione giudicatrice circa la congruità dell'offerta;

l'8 novembre è stato annunciato uno sciopero dei lavoratori dai segretari generali di Fp Cgil, Filcams Cgil, Fp Cisl, Fisascat Cisl, Uil Fpl, e Uil Trasporti, poiché non sarebbe stata prestata "nessuna garanzia dalle parti datoriali con tagli ai salari, all'anzianità di servizio e articolo 18 nei confronti dei lavoratori dei servizi CUP e amministrativi" nelle procedure di cambio appalto. "La Regione Lazio", spiega il comunicato congiunto, "pur avendo sottoscritto con le organizzazioni sindacali diversi accordi che prevedono la salvaguardia occupazionale e salariale e dopo aver approvato la recente deliberazione legislativa concernente "disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale", che entra nel merito della stabilità occupazionale dei lavoratori mediante l'inserimento di specifiche clausole a salvaguardia, tra le quali la possibilità di riconoscere la retribuzione economica relativa agli scatti di anzianità, continua a non esigere l'effettiva applicazione del principio del mantenimento delle condizioni economiche e normative esistenti per i lavoratori coinvolti nei passaggi appalto, da parte delle società subentranti nella gestione dei servizi CUP e amministrativi delle Asl, Aziende Ospedaliere e Ircss del Lazio".

Tutto ciò premesso e considerato,

il sottoscritto consigliere regionale interroga il Presidente della Regione Lazio, l'Assessore alla Sanità e Integrazione Socio-Sanitaria e l'Assessore al Lavoro e Nuovi Diritti, Politiche per la Ricostruzione, per sapere:

- se per le prossime procedure di cambio appalto nelle AA.SS.LL. e AA.OO. mancanti, sia ancora attuale il problema degli esuberi di personale e quali misure tecniche siano state adottate e/o saranno adottate per risolvere il problema (parrebbe sia stato utilizzato il meccanismo del quinto d'obbligo immediatamente dopo l'aggiudicazione e non nel corso dell'esecuzione del contratto di appalto per il verificarsi di circostanze impreviste e imprevedibili);
- quali interventi siano stati o si intendano porre in essere per salvaguardare i livelli retributivi del personale impiegato e per garantire il suo corretto inquadramento contrattuale nei passaggi di appalto;
- se sia stata fatta una valutazione approfondita sugli impatti che qualsiasi decisione presa e/o che sarà presa per risolvere le diverse questioni ha avuto o potrà avere sulla correttezza della procedura di gara espletata, con particolare riferimento al pieno rispetto del principio di parità di trattamento degli operatori economici concorrenti;

- se sia stata fatta una valutazione generale sulla correttezza dell'intera procedura di gara che potrebbe essere stata compromessa dalla clausola sociale così come formulata e/o interpretata e, conseguentemente, attuata dalle Ditte aggiudicatarie.

Data 31.10.2018

Cons. Massimiliano Magelli

